

# «Tremila vaccinati in meno per i ritardi siamo preoccupati ma ce la faremo»

INIETTATE 10MILA DOSI. I RICHIAMI OGGI SALIRANNO A 500  
«MACCHINA DA GUERRA PER COPRIRE TUTTI ENTRO L'ANNO»

**Marcello Pollastri**  
marcello.pollastri@liberta.it

● Ammette che i ritardi nella consegna delle forniture dei vaccini da parte di Pfizer-Biontech «mi stanno facendo preoccupare, anzi mi urtano proprio». Ma fondamentalmente resta fiduciosa: «Sono convinta che entro l'anno vaccineremo tutta la popolazione, ce la faremo. Stiamo allestendo una "macchina da guerra"». A parlare è Annamaria Andena, direttrice del distretto sanitario di Piacenza dell'Ausl, con cui "Libertà" ha fatto il punto sull'andamento della campagna vaccinale a Piacenza a ormai un mese dal suo avvio (27 dicembre).

**Dottressa, la preoccupano questi ritardi nelle forniture dei vaccini?**

«Mi preoccupano e mi innervosisco. Anzi, devo ammettere che mi urtano proprio. In fin dei conti il vaccino è un'arma splendida che sei costretto a mettere un po' da parte perché forse l'azienda farmaceutica ha commesso qualche errore di previsione sulla capacità di produzione. Scivolano invece ad aprile quelle di AstraZeneca e di Johnson & Johnson. Insomma, per questi primi tre mesi bisognerà insistere perché le consegne Pfizer siano puntuali».

**In che misura stanno influenzando tali ritardi sui ritmi della nostra campagna?**

«Per poter garantire le seconde dosi a chi aveva fatto la prima dal 27 dicembre in avanti, quindi il completamento del ciclo vaccinale, c'è stata una frenata sulle chiamate delle prime dosi per il personale sanitario. La scelta aziendale è stata quella di garantire almeno la prima dose per gli anziani delle strutture socio-assistenziali, salvo che per quelli positivi al tampone».

**Finora a Piacenza quanti vaccini sono stati somministrati?**

«In totale come prime dosi siamo molto vicini ai 10mila vaccinati».

**Di questi quanti ospiti di strutture socioassistenziali?**



**Effetti collaterali? Meglio una giornata con la febbre che rischiare una polmonite bilaterale»**

«Abbiamo vaccinato 1300 ospiti su un totale di 2180, due terzi del campione. Con le seconde dosi inizieremo la prossima settimana».

**Senza i ritardi a che punto saremmo?**

«Avremmo certamente completato la prima fase (12mila persone tra personale sanitario e ospiti cra, ndr). Con l'inizio delle seconde dosi saremmo sulle 13mila somministrazioni».

**Come procedono i richiami iniziati lunedì scorso?**

«I richiami, effettuati nella giornata del 18 e del 22 gennaio, sono stati 200. Domani (oggi per chi legge) ne faremo altri 300, così andremo a 500. Poi andremo avanti nei giorni a seguire. Nell'arco della prossima settimana avremo fatto un discreto numero confidando che non ci siano ulteriori ritardi».

**Cosa accade se un soggetto contrae il virus dopo la prima dose di vaccino?**

«Alcuni casi si sono verificati. L'immunizzazione, in base agli studi, compare normalmente tra il settimo e il decimo giorno dopo la seconda dose. Quindi l'intervallo tra la prima e la seconda dose non è protetto per cui le avvertenze e le protezioni non devono mai mancare, devono essere massime. Su cosa accade abbiamo rivolto la domanda in Regione. Al



La vaccinazione in ospedale. FOTO DEL PAPA

momento non c'è una risposta ufficiale: dopo la prima dose dal punto di vista clinico l'infezione potrebbe rappresentare quasi un richiamo, fermo restando che dipende con che intensità si viene aggrediti dal virus. E' anche il motivo per cui nelle strutture socio-assistenziali si voleva andare speditamente per garantire almeno la prima somministrazione. Uno studio israeliano dice che già a 15-20 giorni dalla prima dose c'è stato un dimezzamento del numero dei casi, in sostanza una copertura del 50%».

**Avete registrato situazione particolari sugli effetti collaterali?**

«Come anche per il vaccino antinfluenzale classico, il dolore al braccio compare nel 70% dei casi. La sintomatologia di astenia, dolori articolari o muscolari, ce-

falea compaiono nel 60% dei casi. La febbre nel 30%. Come si vede, non sono sintomi infrequenti in chi si vaccina. E chi ha passato il Covid ricorda in questi sintomi qualcosa che assomiglia ai postumi dell'infezione».

**Non c'è da preoccuparsi dunque?**

«Posso assicurare che con due pastiglie di Tachipirina 1000 passano. Non dimentichiamoci mai che siamo alle prese con un'infezione particolarmente aggressiva. Bisogna fare il rapporto rischio-beneficio di vaccinarsi. Meglio tollerare un evento avverso, anche fastidioso, ma scongiurare una malattia molto severa. In altre parole: meglio farsi una giornata con la febbre piuttosto che prendersi una polmonite bilaterale».

**Quando partirà la seconda fase del-**

**la campagna vaccinale?**

«Si sta valutando con la direzione sanitaria. Si pensava sull'apertura della campagna per gli over 80 tra l'8 e il 10 febbraio».

**E' una data sicura o potrebbe subire ritardi?**

«Sì, potrebbe subire ritardi. Ma Pfizer-Biontech ha garantito che dalla prima settimana di febbraio le forniture riprenderanno a ritmo sostenuto: mercoledì da noi arriveranno 3300 dosi. E per la prima volta dovrebbe arrivare anche una piccola fornitura di vaccini Moderna, circa 1000 dosi per 500 soggetti (la seconda dose va fatta sempre con lo stesso vaccino della prima, ndr)».

**Avete stilato già un calendario delle categorie da vaccinare dopo gli over 80?**

«Ce l'abbiamo in testa. Dopo gli over 80, toccherà alla fascia 60-79 anni, con precedenza per chi ha una o più malattie croniche. Contestualmente partiranno per gli operatori dei servizi essenziali, le forze dell'ordine, gli insegnanti. Poi tutto il resto della popolazione».

**Qualcuno inizia a nutrire dubbi che entro l'anno tutta la popolazione sarà vaccinata.**

«Io sono fermamente convinta che ce la faremo. Stiamo mettendo giù una "macchina da guerra"».

**A proposito di "macchina da guerra", avete definito i punti vaccina-**

**li?**  
«In città è già attiva l'Arsenale che può garantire tra i 1200 e i 1300 vaccinati al giorno. Ci sarà il Palacastello per Castelsangiovanni, al momento partiremo nell'ex macello a Fiorenzuola. Contavamo anche di collocare una sede a Bobbio e una a Bettola. Dopodiché per le persone in assistenza domiciliare (in tutto 3600), li andremo a casa. Si sta inoltre ragionando su come raggiungere i Comuni molto distanti dai punti vaccinali grossi. L'idea è questa: nei punti grossi fare i volumi, in quelli periferici il lavoro di limatura».

**Si vaccinerà anche di notte?**

«Si sta valutando di estendere la fascia oraria. Partire prima al mattino e posticipare alle 22 (oggi è alle 20) la chiusura serale. Questo per accelerare e per venire incontro a chi lavora».